



DOMENICA 2 FEBBRAIO - PRESENTAZIONE DEL SIGNORE

Giornata della Vita *Giornata della Vita Consacrata*

Dal Vangelo secondo Luca(2,22-40)

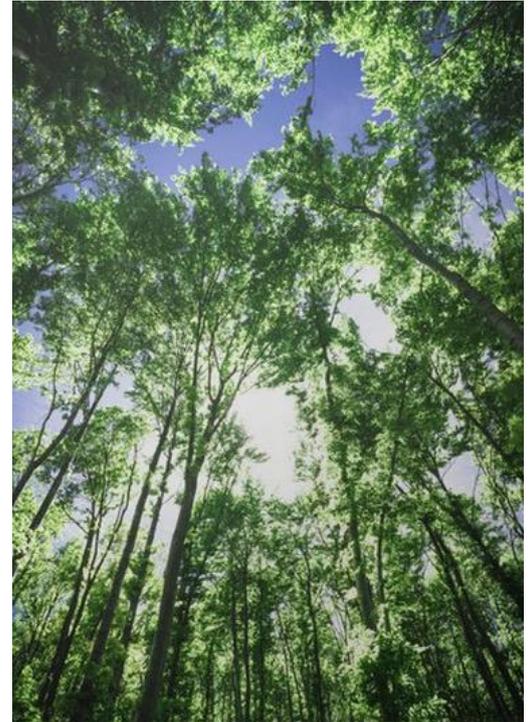
Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombe, come prescrive la legge del Signore.

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

*«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo
vada in pace, secondo la tua parola,
perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza,
preparata da te davanti a tutti i popoli:
luce per rivelarti alle genti
e gloria del tuo popolo, Israele».*

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.



Allo stesso modo

Attestata a Gerusalemme già a partire dal IV secolo, la festa della Presentazione di Gesù al Tempio si diffonde nei secoli successivi in Siria e, giungendo a Costantinopoli, **assume il nome di «incontro»** (in greco, Ypapanti). Questo titolo è perfettamente adeguato a descrivere l'ingresso del Verbo di Dio nella tenda della nostra umanità secondo la prospettiva offerta dall'autore della Lettera agli Ebrei: «Poiché i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita» (Eb 2,14-15). Esattamente quaranta giorni dopo la celebrazione del santo Natale, la comunità dei credenti ravviva la memoria che «la luce vera» (Gv 1,9) non ha bisogno soltanto di essere accolta ma persino restituita. Solo così la gloria del Regno si può diffondere nel mondo e nella storia: nel duplice movimento della nostra ricezione e restituzione, attraverso cui il mistero d'incarnazione si trasforma in un chiarore che «illumina ogni uomo» (1,9), luogo di salvezza e di convegno per tutti. La liturgia della festa odierna si apre, infatti, con un suggestivo lucernario, un gesto fortemente simbolico che funge da proemio alla celebrazione eucaristica. Tutti i fedeli sono invitati a prendere gioiosamente tra le mani la fiamma di una candela, quindi a entrare processionalmente nella sala liturgica custodendo «tra le braccia» (Lc 2,28) la luce, simbolo per eccellenza della manifestazione di Dio.



È un rito semplice, familiare, eppure ricco di allusioni simboliche alla Pasqua e al battesimo.

Il gesto di apertura e di accoglienza della luce ci consente di «imitare» l'atteggiamento di Maria, la vergine che ha saputo fare generoso spazio all'irruzione di Dio nel suo giovane grembo, senza mai considerare questa elezione «un privilegio» (Fil 2,6), bensì un servizio da assumere fino alle conseguenze più estreme: «E anche a te una spada trafiggerà l'anima» (Lc 2,35). Il vangelo dipinge la madre di Dio proprio così, nel momento in cui insieme a Giuseppe si reca al Tempio per offrire il suo primogenito come dono «sacro al Signore» (2,23), secondo quanto «prescrive la legge del Signore» (2,24). In questo atto di riconoscimento e di restituzione, la Chiesa manifesta l'essenza più profonda della sua missione: accogliere e offrire il Salvatore del mondo, l'unico in grado di intercettare il sospiro profondo presente nel cuore di ogni esperienza umana: «Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate; e l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, eccolo venire, dice il Signore degli eserciti» (Ml 3,1). Non è un caso che proprio in questo giorno la Chiesa faccia memoria del dono della vita consacrata, cioè di quell'esperienza ininterrotta di tanti uomini e donne che lungo i secoli, professando i consigli evangelici di povertà, castità e obbedienza, hanno manifestato il desiderio di una radicale dedizione al Regno di Dio, offrendosi ai fratelli come un segno che «può e deve attirare efficacemente tutti i membri della Chiesa a compiere con slancio i doveri della vita cristiana» (Lumen gentium, n. 44). Sappiamo che la vita consacrata non va collocata nella struttura gerarchica della Chiesa, «tuttavia appartiene inseparabilmente alla sua vita e alla sua santità» (ivi). Essa è piuttosto da intendersi come una fiaccola accesa per ricordare alla Chiesa non tanto ciò che essa è chiamata a fare, quanto ciò che essa deve anzitutto essere, prima e al di là di ogni ruolo assunto: due braccia aperte disposte ad accogliere tutta la luce della rivelazione di Dio e, al contempo, a offrirla al mondo attraverso la testimonianza di una vita plasmata dalla logica delle beatitudini e dalla libertà della croce. Una vita in cui tutti, allo stesso modo, siamo partecipi della stessa salvezza di Cristo, il quale «doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede» (Eb 2,17).

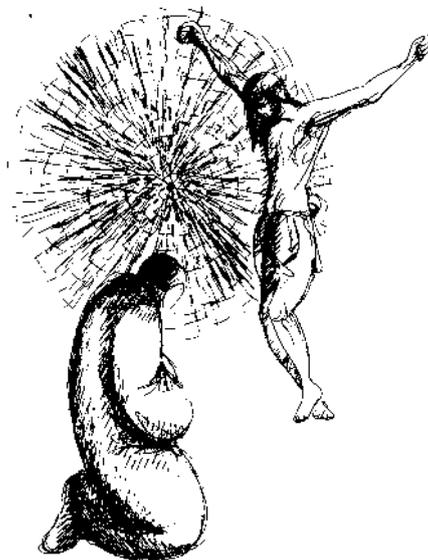
**Signore Gesù, tu sei entrato nel tuo tempio, che siamo noi,
e ci hai voluto incontrare in tutta la vita che ci pulsa nelle vene, nella carne delle paure più profonde.**

**Concedici di riconoscere la luce accesa sulla nostra storia come beatitudine,
di restituire con libertà l'amore ricevuto, di diventare anche noi, allo stesso modo,
luogo d'incontro per i nostri fratelli. Amen.**

NELLA MEMORIA E NELLA PREGHIERA DELLA COMUNITA'



TIZIANO CARCANO



Aprirete le porte alla Vita

Desiderio di vita (sensata)

“Che cosa devo fare di buono per avere la vita [eterna]?” (Mt 19,16). La domanda che il giovane della scena evangelica rivolge a Gesù esprime un interrogativo che tutti ci poniamo. Non sempre lo lasciamo affiorare con chiarezza e rimane sommerso dalle informazioni, disperso dalle attività, soffocato dalle preoccupazioni personali, familiari e sociali. Nell’anelito di quell’uomo traspare il desiderio di vivere in pienezza, di trovare un senso convincente dell’esistenza. Gesù ascolta la domanda e l’accoglie. Però rispondendo introduce un cambiamento: “se vuoi entrare nella vita”. È una correzione delicata, ma comporta un capovolgimento radicale dello sguardo: la vita non è un oggetto da possedere, il risultato di un fare, un manufatto da produrre. **È piuttosto un dono che ci precede e anticipa una promessa di bene, a cui possiamo partecipare, decidendo di riceverla e di aprirle le porte. Così la vita nel tempo è segno del dono pieno**, la vita eterna, che dice la destinazione verso cui siamo incamminati.

Dalla riconoscenza alla cura

È solo vivendo in prima persona questa esperienza che la logica della nostra esistenza può cambiare, che il senso delle nostre relazioni con gli altri può trasformarsi. Per questo papa Francesco ci dice: “L’appartenenza originaria alla carne precede e rende possibile ogni ulteriore consapevolezza e riflessione”¹. All’inizio c’è lo stupore. Tutto nasce dalla meraviglia e poi pian piano ci si rende conto che non siamo l’origine di noi stessi. **“Possiamo solo diventare consapevoli di essere in vita una volta che già l’abbiamo ricevuta, prima di ogni nostra intenzione e decisione. Vivere significa necessariamente essere figli, accolti e curati, anche se talvolta in modo inadeguato”**

È vero. Non tutti fanno l’esperienza di essere accolti da coloro che li hanno generati: quanto numerose sono le forme di abbandono, di maltrattamento e di abuso. Però davanti a queste privazioni, ciascuno di noi e in primo luogo chi le ha patite, prova un senso di ribellione o di vergogna. Dietro a questi sentimenti si nasconde l’attesa delusa e tradita, ma anche una speranza più radicale. Solo così si può diventare responsabili verso gli altri e “gettare un ponte tra quella cura che si è ricevuta fin dall’inizio della vita, e che ha consentito ad essa di dispiegarsi in tutto l’arco del suo svolgersi, e la cura da prestare responsabilmente agli altri”³. Se tratteniamo il dono o lo nascondiamo sottoterra per la paura di perderlo, finiremo per perderlo davvero (cf Mt 25,25-30). Se invece diventiamo consapevoli e riconoscenti della porta che ci è stata aperta, e di cui la nostra carne, con le sue relazioni e incontri, è testimonianza, potremo aprire la porta agli altri viventi. Nasce da qui l’impegno di custodire e proteggere l’essere umano dall’inizio fino al compimento della sua vita terrena e di combattere ogni forma di violazione della dignità, anche quando è in gioco la tecnologia o l’economia. La cura del corpo, in questo modo, non cade nell’idolatria o nel ripiegamento su noi stessi, ma diventa la porta che ci apre a uno sguardo rinnovato sul mondo intero: i rapporti con gli altri e il creato. **“L’accettazione del proprio corpo come dono di Dio è necessaria per accogliere e accettare il mondo intero come dono del Padre e casa comune; invece una logica di dominio sul proprio corpo si trasforma in una logica a volte sottile di dominio sul creato. Imparare ad accogliere il proprio corpo, ad averne cura e a rispettare i suoi significati è essenziale per una vera ecologia umana”**

Ospitare l’imprevedibile

Sarà lasciandoci coinvolgere e partecipando con gratitudine a questa esperienza che potremo andare oltre quella sfiducia e quella chiusura che si manifesta nella nostra società, a livello sia personale sia politico. Il desiderio di sicurezza, che tutti abbiamo, non si esaudisce moltiplicando i muri, ma incrementando la fiducia, la solidarietà e l’ospitalità reciproca. Facciamo invece fatica ad aprirci all’altro nella sua imprevedibile novità: vogliamo ricondurlo ai nostri schemi, inscrivendolo nei nostri progetti, metterlo sotto il nostro controllo. Questo vale per tutte le forme dell’ospitalità: dei nuovi nati, che infatti si riducono vertiginosamente (e non solo nel nostro Paese), di coloro che approdano sulle nostre coste, spinti da condizioni di vita insostenibili, dei vicini di casa, dei colleghi di lavoro e di coloro che appartengono alla nostra famiglia. L’ospitalità è una legge fondamentale della vita: siamo stati ospitati per imparare ad ospitare. **Ogni altro che incontriamo ci confronta con una differenza che va riconosciuta e valorizzata, non eliminata, anche se può scompaginare i nostri equilibri. È questa l’unica via attraverso cui, dal seme che muore, possono nascere e maturare i frutti** (cf Gv 12,24). È l’unica via perché la uguale dignità di ogni persona possa essere rispettata e promossa, anche là dove si manifesta più vulnerabile e fragile. Proprio qui infatti emerge con chiarezza che non è possibile vivere se non riconoscendoci affidati gli uni agli altri.



VITA DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE

DOMENICA 2 FEBBRAIO

Presentazione del Signore

Giornata della Vita

Giornata della Vita Consacrata

Eucarestia ore 8.00 - ore 10.00

INCONTRI CATECHESI:

PRIMO ANNO, ANNO COMUNIONE

**- ANNO RISPOSTA E PAROLA PRIMO CRESIMA /
II° MEDIA**

ORE 15.00: ADORAZIONE EUCARISTICA

LUNEDI 3 FEBBRAIO - San Biagio

- Eucarestia ore 8.00

ORATORIO: Incontro catechisti, animatori, adulti ore 20.45

MARTEDI 4 FEBBRAIO

- Eucarestia ore 8.00

MERCOLEDI 5 FEBBRAIO - Sant'Agata

- Eucarestia ore 8.00

PULIZIA CHIESA ORE 14.00

ORATORIO: INCONTRO GRUPPI ADO ore 20.45

GIOVEDI 6 FEB. - San Paolo Miki e compagni

- Eucarestia ore 8.00

ORATORIO: ITINERARIO AL MATRIMONIO ore 20.45

ORATORIO CAPRIATE: Incontro animatori

Centri di Ascolto della Parola in Quaresima ore 20.45

VENERDI 7 FEBBRAIO

- Eucarestia ore 8.00

**ORATORIO: GENITORI CAMMINI DI CATECHESI ANNO DELLA
RISPOSTA E DELLA PAROLA ore 20.45**

SABATO 8 FEBBRAIO

- Eucarestia ore 8.00

Tempo per la riconciliazione dalle ore 17.00

- Eucarestia ore 18.00

ORATORIO: CENA ALPINI

DOMENICA V ORDINARIO - 9 FEBBRAIO

Eucarestia ore 8.00 - ore 10.00

INCONTRI CATECHESI:

**PRIMO ANNO INCONTRO, ANNO COMUNIONE -
PRIMO CRESIMA / II° MEDIA**

ORE 15.00: ADORAZIONE EUCARISTICA

- Offerte della settimana € 371,00

- Offerta dalle buste € 235,00

GRAZIE !!!

VENERDI 7 SERA

Incontro genitori Anno Parola e Risposta

VIAGGIO NELLA MEMORIA

**e sulle orme di Don Primo
Mazzolari a 60 anni dalla morte**

DOMENICA 9 FEBBRAIO 2020

8.00 Ritrovo presso parcheggio Autostradale Capriate
9.00 Visita guidata al Giardino dei Giusti di Milano
11.00 Visita guidata al Memoriale della Shoah Binario 21 Stazione Centrale di Milano
13.00 Trasferimento a Bazzolo (MN) con pranzo al sacco
15.00 Visita guidata alla Fondazione Don Primo Mazzolari
18.00 Santa Messa a partecipazione libera nella chiesa parrocchiale di Bazzolo
20.30 Rientro a Capriate

PRANZO AL SACCO E VIAGGIO IN BUS

COSTI:

INTERO 50€

RIDOTTO (Under 18 e studenti) 35€

INFO E ISCRIZIONI:

circoloadicg@gmail.com

cell. 3342405347

ORGANIZZATO DA GENERAZIONE ACLI STEZZANO E CON IL PATROCINIO
DEL COMUNE DI STEZZANO



Sezione ANPI Capriate San Gervasio



Circolo Acil di San Gervasio

CARNEVALE 2020

Domenica 23 febbraio

SFILATA IN MASCHERA

Ritrovo in Oratorio Ore 14.00. Partenza ore 14.30.

INIZIO SFILATA ore 15.00 dall'area mercato.

Conclusione e merenda in Oratorio San Giovanni Bosco

MARTEDI 25 FEBBRAIO

Festa dalle 15.30

**Carnevale in oratorio: giochi...
merenda insieme... frittelle...**

**TEMA DEL CARRO
DELL'ORATORIO**

**Il mitico
Mondo della Magia**



SABATO 8 FEBBRAIO

**Cena degli / con gli Alpini
in oratorio**

IL PATRONATO ACLI SARA' APERTO

mercoledì 5 e 19 febbraio / mercoledì 4 e 18 marzo